

N° 7 - 13 Maggio 2001

A.P.XVII - 2000/2001



" CARISMI E SERVIZIO "

- Gaetano Colli -

TESTIMONIANZE

OMELIA

(V Domenica di Pasqua/C)

- Padre Alejandro Ferreiròs, OFM Conv. -

RITIRO MENSILE

% Suore del Preziosissimo Sangue

Via Beata Maria De Mattias, 6-8

ROMA

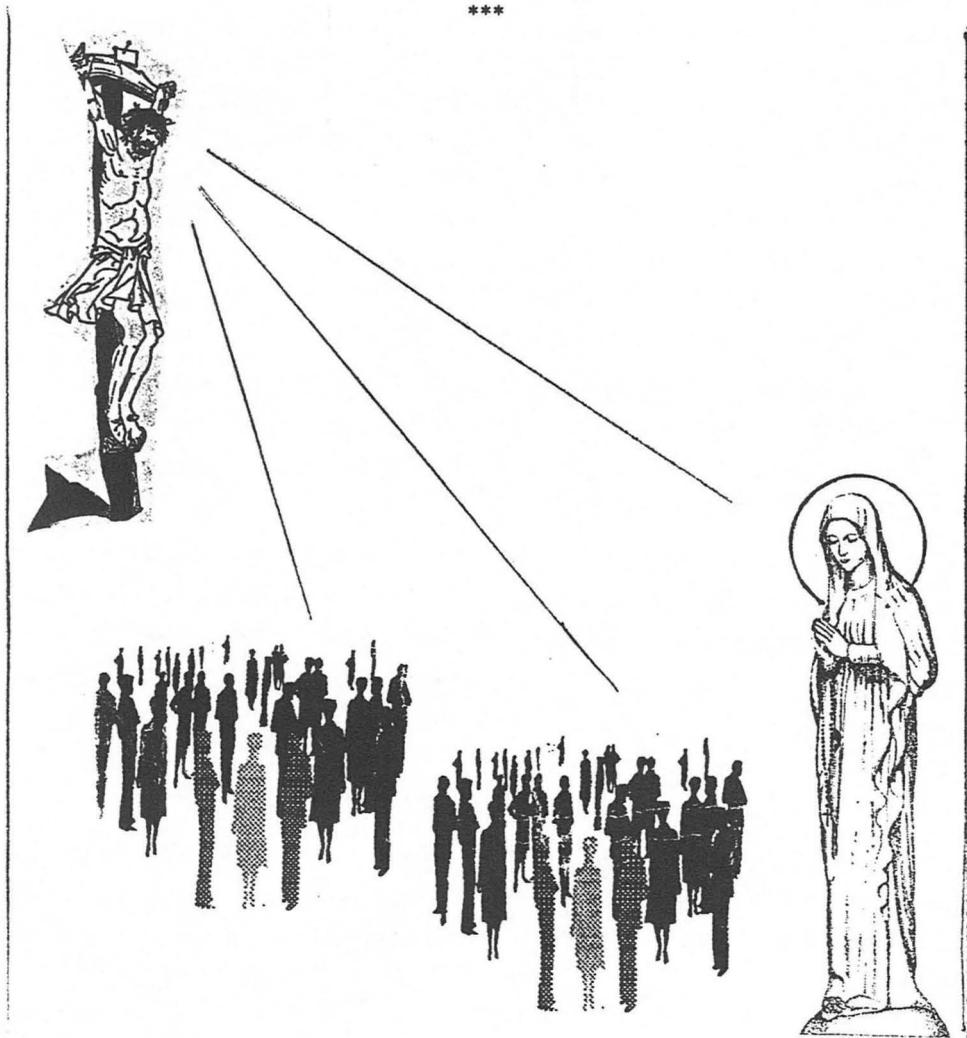


MARIA.MARIA.MARIA.MARIA.MARIA.MARIA.MARIA.MARIA.MARIA.MARIA.

T

[Con gli occhi fissi al Crocifisso e, al lato, la statuetta della Madonna allineata con noi, abbiamo cantato:

"Nella via del Signor marciamo...Tutti insieme col Signor marciamo..."]



Cristo non ha mani

Cristo non ha mani
ha soltanto le nostre mani
per fare il suo lavoro oggi.

Cristo non ha piedi
ha soltanto i nostri piedi
per guidare gli uomini
sui suoi sentieri

Cristo non ha labbra
ha soltanto le nostre labbra
per raccontare di sé
agli uomini d'oggi.

Cristo non ha mezzi
ha soltanto il nostro aiuto
per condurre gli uomini a sé.

Noi siamo l'unica Bibbia
che i popoli leggono ancora.
Siamo l'ultimo messaggio di Dio
scritto in opere e parole.

Raoul Follereau

zati a livello politico/amministrativo e non i ministeri che organizziamo noi, che sono ben altra cosa.

Quindi, cominciamo subito col dire che del carisma/dono del Signore, che è una cosa così viva/presente nella Scrittura e che ha continuato a essere ricordata a tutti i fedeli nei primi anni dell'era apostolica, poi a mano a mano non se ne era parlato più nella Chiesa, si era un po' come perso. Non che si fossero persi i carismi, perché questi il Signore li ha sempre dati, sempre elargiti; però nel tempo ^{dei} carismi e ministeri così come si vivevano nella Chiesa primitiva, soprattutto distribuiti fra i laici, ~~Si era cominciato a perderne la traccia.~~

Ma in quella grandissima grazia che è stato il Concilio Vaticano II, c'è stata una riscoperta straordinaria di questi doni. Particolarmente nella Costituzione Apostolica "Lumen Gentium", riprendendo quello che aveva detto san Paolo nella Lettera agli Efesini, si dice che "i carismi sono destinati a rendere i fedeli adatti e pronti ad assumersi delle responsabilità, in ordine al rinnovamento interiore e all'espansione esterna della Chiesa".

Come vedete, quello che facciamo noi e di cui parliamo, è un qualche cosa pienamente riconosciuto dalla chiesa e che è inserito nell'alveo proprio di questo rinnovamento straordinario della Chiesa, che si è avuto con il Concilio ecumenico Vaticano II.

A che cosa servono i carismi? Lo scopo è quello del rinnovamento interiore e devono essere messi al servizio. Quindi, sono un servizio che bisogna dare. Questo servizio che dobbiamo dare alla Chiesa, innanzitutto vediamo con quale spirito lo facciamo, perché ci sono vari modi con cui queste cose possono essere affrontate. Ebbene, lo spirito è quello di ricordarsi che ogni volta che si porge un servizio al fratello, dobbiamo sempre avere in mente quello che ha detto il Signore: "L'avete fatto a me", quando cioè avete servito il più piccolo di questi fratelli.

Se noi ci ricordiamo di questo, se noi abbiamo presente che ogni volta che mettiamo in essere uno di questi doni, in realtà noi l'abbiamo fatto al Signore, questo è lo spirito giusto con cui dobbiamo operare che cambia completamente quello che si fa.

Se invece ci lasciamo prendere da quelli che sono gli aspetti organizzativi, funzionali e ci lasciamo distrarre, dimentichiamo le parole del Signore e che lo stiamo facendo per Lui, abbiamo in mente solo l'organizzazione, il funzionamento, noi creiamo uno sciupio di grazia incredibile!

Invece, quando ci rivolgiamo al Signore e lo ringraziamo per i doni che ci ha dato, dovremmo sempre aggiungere alle nostre preghiere personali il riconoscimento che ogni cosa è Sua, che la nostra vita gli appartiene e che Suoi i doni ci sono solo stati affidati perché noi potessimo essere veramente i suoi servi. Ma dobbiamo anche riconoscere di essere servi infedeli se non sappiamo tenere fede al Suo mandato.

Dobbiamo però anche dire al Signore: "Il dono che Tu mi hai dato, io non l'ho nascosto, non l'ho chiuso in una cassaforte, non sono andato a sotterrarlo perché avevo paura di Te. Ma, questi doni che Tu mi hai dato, io ho cercato di farli fruttificare. Forse, quello che ho fatto è poca cosa però, Signore, sono stato il tuo servo e, alla fine di questa giornata, posso solo dirti: "Eccomi, Signore! Sono il **servo inutile** e ho fatto solo quello che dovevo fare".

Davvero, chiediamo al Signore di poter usare i suoi doni con questo spirito e sentirci davvero servi inutili (Lv 17,10). Guai a sentirci "servi utili", guai a sentirci indispensabili/capaci/bravi! perché in questo caso noi non facciamo altro che sciupare il dono del Signore.

Se noi facciamo questo per il Signore, veramente tutto cambia, perché Lui veramente trasforma. Gesù ha bisogno di servirsi di noi, ma **ha bisogno di servirsi di noi nell'umiltà**. Un antico inno dice così:

- "Egli non ha mani, ma le nostre mani per svolgere il suo lavoro.
- "Egli non ha piedi, ma i nostri piedi per condurre gli uomini sulla sua strada.
- "Egli non ha voce, ma la nostra voce per dire agli uomini come morì.
- "Egli non dispone di aiuto, se non di aiuto per condurli a Sé".

Capite? Noi abbiamo davvero la possibilità di diventare le mani, i piedi, la voce di Gesù.

In sostanza, noi abbiamo la possibilità di realizzare il Corpo di Gesù, che è **la Chiesa**. Avete tutti presente la similitudine che fa san Paolo quando parla della Chiesa? **La Chiesa siamo noi** e siamo noi proprio quando ciascuno di noi, come mano, come piede, come voce, come occhio, si dà da fare all'interno di questo Corpo.

San Paolo stesso, quando fa questa similitudine, sottolinea due aspetti che sono pericolosissimi, perché noi in questo Corpo che è la Chiesa, ci possiamo riconoscere come "inferiori" o come "superiori", con un senso di inferiorità o di superiorità.

Avete presente quel capitolo (1 Cor 12,12ss) in cui Paolo dice: "Se
<https://www.gruppomaria.it/catechesi/libretti.htm>

il piede dicesse: 'Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo...'? Perché? Perché si considera troppo umile e quindi pensa: "Io che ci sto a fare, se valgo così poco?". O se l'orecchio, geloso dell'occhio, dicesse: "Io siccome non sono occhio, quindi valgo di meno, non faccio parte del corpo". Questo, naturalmente, è un atteggiamento sbagliatissimo. Se la parte più nobile del corpo fossero, per esempio, gli occhi e il cervello, immaginiamo un corpo che fosse tutto occhio o cervello: non servirebbe assolutamente a nulla.

Questo senso di inferiorità, stiamo attenti, molto spesso è causato dall'**invidia**: è una cosa che ci dobbiamo dire. Noi, invidiamo i doni degli altri fratelli, non facciamo altro che sminuire noi stessi; siamo solo come dei boomerang che lanciamo e ritornano verso di noi. Se invidio il fratello perché ha dei grandi doni, perché è profeta e magari ha dei doni straordinari di scienza e di conoscenza, naturalmente qual'è il riflesso? Il riflesso è che i miei doni sono troppo poveri e quindi penso di non servire a niente. Questo non è vero, è sbagliatissimo; perché il Signore vuole che la sua Chiesa sia completa in ogni sua parte, che non manchi nulla. Anche la mancanza di un dito finisce per essere una menomazione. Quindi, noi in questo Corpo ci dobbiamo stare tutti, nessuno in questo Corpo può dire: "Io sono inutile, si può fare a meno di me". No, il Signore ti ha messo lì per svolgere quella funzione che magari a te sembra una funzione inutile, invece è importante, importantissima.

Poi, c'è l'altro pericolo che è quello della **superiorità**, di coloro che si sentono superiori. San Paolo, nella stessa similitudine dice: "Non può l'occhio dire alla mano: Non ho bisogno di te; né la testa e i piedi: Non ho bisogno di voi". Non c'è bisogno di spendere molte parole su questo, perché è chiaro che l'occhio, se non ha le membra, se non ha le mani, che cosa ci sta a fare? Non può fare nulla.

Il sentimento di superiorità porta alla **disunione** del Corpo, cioè il Corpo perde l'unità, perché da una parte ci sono gli organi che si sentono più importanti perché stanno a capo e quasi quasi tengono un po' a distanza quelli che ritengono inferiori.

Invece è necessario che ci sia una **unità**, questo lo vedremo dopo; ma una cosa è sicura: che il dono di Dio veramente si alimenta di **unità** e di **carità**. Dove manca l'unione, dove manca la carità, alla fine poi si spengono anche i doni di Dio e noi restiamo veramente senza nulla.

Quindi, ciò che è importante è questo: è capire che la diversità è un grande valore. Il fatto, per esempio che, in questa piccola Chiesa che siamo noi, ci siano tanti carismi diversissimi fra di loro, è un grandissimo valore. Immaginate se qui fossimo tutti solo profeti, che faremmo? Non serviremmo neanche, sarebbe assurdo. Invece tutto serve per costruire una Chiesa come la vuole il Signore; cioè proprio come la vide Giovanni nell'Apocalisse: "Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo" (Ap 21,2). Vuol dire che questo corpo deve tornare nella sua completezza, nella sua interezza, questo corpo deve essere splendente.

Ebbene, con i carismi che il Signore ci dà, noi dobbiamo tendere verso la costruzione di questa Città Santa che, alla fine, saremo noi. Dobbiamo veramente cercare di avere il cuore sgombro da tutti quei sentimenti umani che ci possono far vedere l'uso dei carismi come appunto la costruzione di un qualche cosa di umano; ma noi quello che costruiamo è un qualche cosa che va veramente al di là, con la quale se saremo veramente collaboratori dello Spirito, collaboratori audaci come dice il Papa, allora veramente saremo in grado di prendere il largo. Ultimamente il Papa ce l'ha ripetuto molte volte, nell'enciclica "NOVO MILLENNIO INEUNTE" e mi sembra che l'abbia proprio ripetuto direttamente anche a noi nella lettera indirizzata al Rinnovamento, nella quale ci invita davvero a "prendere il largo". Cosa vuol dire questa espressione? Vuol dire avere l'audacia di spingersi oltre quello che si conosce, avere l'audacia di spingersi nell'alto mare alla ricerca di questa terra nuova e cieli nuovi che aspettiamo. Noi sappiamo che questi che ci aspettano sono cieli nuovi e terre nuove veramente e noi, nella Chiesa, con i doni che il Signore ci ha dato, abbiamo veramente il compito, più di altri movimenti che hanno dei carismi diversi, di essere proprio coloro che, prendendo il largo nell'alto mare, cercano di avvistare l'orizzonte alla ricerca di queste terre nuove e cieli nuovi riuscendo finalmente a lanciare un grido appena avvistata questa terra, per avvertire gli altri, quelli che ancora non l'hanno trovata.

Noi dobbiamo essere "quelli che vedono", quelli la cui vista va al di là di quello che si vede in maniera reale. A questo servono i nostri carismi.

Ora dobbiamo vedere come questi carismi vanno esercitati. Ciascuno

di noi non può esercitare all'interno della Chiesa il proprio carisma come gli pare, in maniera disordinata, perché il Signore vuole che tutto si faccia con ordine; e perché tutto questo avvenga nella maniera migliore e non ci sia sciupò di grazia, è necessario che questi carismi funzionino all'interno di **ministeri**.

Cosa sono i ministeri? In realtà sono delle strutture sociali, organizzate, umane quindi; ma noi stiamo parlando della nostra realtà, la realtà del Rinnovamento, così come la viviamo noi, per cui la costituzione dei ministeri viene fatta dai Pastoral di Servizio, secondo un discernimento. Già Piero, prima, ha detto alcune cose molto importanti che riguardano il discernimento e come viene fatto. **Discernere**, quindi, significa provare/saggiare/esaminare/considerare i fatti e, alla luce di questi fatti, nella preghiera, con l'aiuto dello Spirito Santo, riconoscere dei carismi e inserirli all'interno di alcuni organismi, in maniera tale che i servizi possano svolgersi nel migliore dei modi, non solo, ma possano anche interagire fra di loro, perché nessun carisma sia solo e possano anche svilupparsi. Infatti i carismi si sviluppano all'interno della Chiesa con un corretto uso.

Per quanto riguarda il **discernimento** in particolare, noi abbiamo un'indicazione speciale che ci viene da Gesù. Nel Vangelo di Luca, (Lc 12,54-55) Gesù dice alle folle, ma lo ripete anche a noi: "Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così avviene. E quando soffia il vento del mezzogiorno dite: Ci sarà caldo, e così avviene". Questo è il discernimento, così come ce lo ha insegnato il Signore. Cioè, bisogna esaminare i fatti, ma guardarli con un occhio speciale, che non sia soltanto umano, ma un occhio che vada al di là, che riesca ad oltrepassare la cortina fumogena, la nebbia di tutto ciò che è umano e che tante volte ci impedisce di vedere in maniera corretta. Quindi, discernere vuol dire saper vedere, ma **vedere anche oltre**.

All'interno dei ministeri, poi, per effettuare il discernimento bisogna considerare e vedere se ci sono alcuni **stati di grazia**.

Gli stati di grazia che bisogna in assoluto considerare, sono: **l'umiltà** e la **gratuità del dono**.

Per quanto riguarda l'umiltà c'è poco da dire. Per l'umiltà bisogna **guardare Gesù**, bisogna **guardare Maria**.

Di Gesù san Paolo dice che "spogliò se stesso, assumendo la condizio-

ne di servo" (Fil 2,7a). Quindi, quello che dobbiamo fare noi, se vogliamo essere umili è indispensabile spogliarci di noi stessi, spogliarci di che cosa? Di tutti questi orpelli che ci mettiamo addosso, di tante parole che magari ci mettiamo in testa da soli, e tutto quello che ci appesantisce, che ci impedisce di fare il servizio del Signore, e "assumere la condizione di servo".

San Paolo prosegue: "Diventò simile agli uomini, apparso in forma umana, umiliò se stesso **facendosi obbediente**"; quindi l'altra cosa che è fondamentale per essere umili, se vogliamo essere uomini e donne umili, è l'**obbedienza**.

Perciò: spogliarsi, assumere la condizione di servo, umiliare se stessi ed essere obbedienti. Questo è quello che ha fatto Gesù per noi. E Gesù poi ci ha detto: "Imparate da me, che sono **mite e umile di cuore**. Ci ha detto ancora: "Chi governa sia come colui che serve".

E' fondamentale che, nell'esercizio dei carismi all'interno dei ministeri, sia sempre mantenuto questo **spirito fraterno**, al di fuori del quale poi finiamo per sciupare tutto e non svolgere più quel compito per il quale siamo stati chiamati.

C'è poi la **gratuità del servizio**: dobbiamo dare senza aspettarci di ricevere nulla. Il Signore ci dice: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8b), e lo dice proprio in riferimento al mandato che Gesù aveva dato ai suoi discepoli. Infatti prosegue: "Predicate che il regno dei cieli è vicino, guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni". Cosa fa quindi il Signore? Affida ai discepoli dei ministeri, che sono ministeri di guarigione, di consolazione, di liberazione, ecc. Sono ministeri anche quelli. Però puntualizza questa cosa che è fondamentale: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date, non procuratevi né oro, né argento"; quindi all'interno di questi ministeri non andiamo alla ricerca di riconoscimenti, che qualcuno ci venga a dire: "Quanto sei bravo!". Altrimenti equivarrebbe a procurarci oro e argento, ad andare alla ricerca di un contraccambio.

Perché poi in un gruppo ci possa essere una ministerialità veramente carismatica, come accennavo prima, bisogna che ci sia l'**unione**. Altra cosa fondamentale quella dell'unione, perché è all'interno dell'unione che poi c'è la diversificazione dei carismi. Se un gruppo è unito, al suo interno ci sarà una diversificazione di carismi: tutti divente-

ranno uomini e donne carismatici, questo Corpo prenderà una figura, comincerà a diventare testa, braccia, gambe, piedi; comincerà a delinearsi e veramente sarà il Corpo mistico del Signore, che agisce in mezzo a noi. Non è il contrario, non è prendendo una testa, due piedi, due braccia e due occhi che si forma un corpo. Se vi ricordate dei film di alcuni decenni fa, in questa maniera si fanno i mostri, in questo modo non si fa il Corpo di Cristo! Il Corpo di Cristo non si fa andando a prendere pezzi separati: "Guarda come è bravo quel fratello! Con lui ci facciamo l'occhio. Quell'altro è bravissimo, con lui ci facciamo il piede o la gamba e così via. Poi alla fine qualche pezzo mancherà sicuramente perché sarà impossibile trovarli tutti.

Quindi ricordiamoci: solo se siamo uniti, noi veramente realizziamo questo; se non siamo uniti non potremo riuscire. Non ci riusciremo perché è **dall'unità** che poi scaturisce la **diversità dei carismi** e la meraviglia dei carismi.

Un'altra cosa che devo dire: perché il carisma rimanga, si sviluppi, diventi sempre più grande e sia veramente la manifestazione visibile della presenza dello Spirito in tutto il Gruppo, bisogna che in ciascuno di noi ci sia uno stato di **conversione permanente**; cioè non ci può essere carisma, non ci può essere dono se non è una manifestazione dello Spirito. Il dono è sempre una manifestazione dello Spirito. E perché ci sia la manifestazione dello Spirito bisogna che noi ci convertiamo. Voglio dire, che noi siamo sempre e comunque peccatori questo è un dato di fatto, è quasi banale ormai a ricordarcelo e dircelo, ma che nella nostra povertà dobbiamo accettare il nostro peccato, riconoscendo davanti al Signore di essere tali; ma sempre dobbiamo fare del tutto per sforzarci a cambiare, e chiedere con cuore sincero al Signore di aiutarci in tutto questo. Però bisogna che ci sia in continuazione questo desiderio di purificazione, di conversione permanente nel nostro cuore; altrimenti quello che si manifesta in noi non sarà più una manifestazione autentica dello Spirito di Dio, ma un qualche cosa di diverso, che tenderà a modificarsi, a scomparire, proprio perché è una cosa che non viene dallo Spirito di Dio, se non c'è, ripeto, una conversione permanente.

In questo ci dobbiamo aiutare all'interno del Gruppo e all'interno dei ministeri, gli uni gli altri. L'aiuto reciproco fraterno per quanto riguarda la conversione permanente è un aspetto fondamentale.

Quindi, dobbiamo entrare già proprio in questa prospettiva di conversione reale smettendo di pensare che i carismi siano come dei bei doni che abbiamo ricevuto e che restano appiccicati lì.

Padre Raniero Cantalamessa fa un esempio divertentissimo: l'albero di Natale e l'albero vero. L'albero di Natale, in genere, è un albero finto, di plastica, dove sono attaccate tante belle cose colorate e magari delle luci sfolgoranti. Però, essendo finto, si può usare qualche volta per un periodo limitato e poi si butta via insieme a tanti pezzi che man mano si rompono. Si butta perché non serve più. Noi, invece, dobbiamo essere alberi veri e se siamo alberi veri piantati lungo il corso del fiume [sapete quale Fiume?], noi saremo alimentati in continuazione; magari avremo anche dei periodi di stanchezza, periodi in cui cascano le foglie, periodi di crisi, però sappiamo sempre che la primavera ritorna, per cui ritorneremo a fiorire in continuazione. Questo ritorno di fioritura, che è un fatto straordinario, può però avvenire soltanto se siamo piantati lungo il Fiume.

C'è anche poi da tenere presente che non è la funzione che noi svolgiamo nel ministero che ci porta l'unzione dello Spirito, ma è il contrario. Bisogna prima **essere unti** dal Signore per poter poi andare a **fare un servizio**. E' l'unzione che dobbiamo chiedere al Signore, non gli dobbiamo chiedere il **ministero**. Non dobbiamo aspirare ai ministeri, dobbiamo **aspirare ai carismi**. Cosa ci dice san Paolo? "Aspirate ai carismi, anche ai più grandi", non dice: "Aspirate ai ministeri". Questo è fondamentale. E il carisma più grande è la **carità**.

E' lecito che noi aspiriamo a qualsiasi carisma; possiamo chiedere al Signore di darci anche i doni più straordinari. Per assurdo, nessuno di noi lo fa, ma potremmo chiedere al Signore anche il dono di risuscitare i morti! Però, se tu chiedi al Signore di risuscitare i morti ma, prima di tutto, non gli chiedi la carità, non gli hai chiesto nulla e il Signore non ti darà nulla! Perché tutti i carismi devono essere accompagnati/sostenuti dalla carità che è il dono più grande e, in definitiva, è il dono ultimo/unico che ci serve.

In verità, fratelli, **chi ha la carità ha tutto**, chi ha la carità ha l'amore e chi è l'amore? **L'AMORE E' DIO** (1 Gv 4,8b). E chi ha l'Amore ha Dio e chi ha Dio ha Tutto; quindi a quel punto non c'è più bisogno di chiedere altro.

Volevo dirvi ancora un'altra cosa: voi sapete che, nel Battesimo,

diventiamo **sacerdoti, re e profeti**. Quello che dobbiamo ricordare, esercitando i nostri carismi, è proprio questo: noi esercitiamo queste tre funzioni qualunque sia il ministero che noi svolgiamo, da quello che può sembrare il più umile o il più importante/elevato. Qualunque sia il ministero che svolgiamo, in esso noi esercitiamo queste nostre funzioni: sacerdotali, regali, profetiche.

Perché sacerdotali? Con il culto, con la preghiera; nessun ministero si può svolgere al di fuori della preghiera.

Perché regale? Qual'è l'attributo principale del re? La carità, il dono. Quindi nessun ministero può essere svolto al di fuori del dono, al di fuori della carità.

E nessun ministero può essere svolto senza profezia, cioè senza **l'annuncio della Parola**.

Pensateci: quali sono i nostri ministeri? Nessuno di questi ministeri può essere svolto senza queste **tre componenti essenziali** e che noi abbiamo perché sono state donate a tutti nel momento in cui **siamo stati battezzati**.

Per quanto riguarda poi i carismi che sembrano i più piccoli, i più modesti in apparenza, ricordiamoci che il Signore, a questo proposito, ci ha dato delle indicazioni precise. Ci ha detto che ne ha bisogno: **ha bisogno delle cose più umili**. "Andate nel villaggio di fronte: entrando troverete un puledro legato sul quale nessuno è mai salito. Scioglietelo e portatelo qui. Se qualcuno vi chiederà perché lo sciogliete, direte così: **Il Signore ne ha bisogno**" (Marco 11,2-3). Capite cosa significa? Il Signore ha avuto bisogno di un puledro d'asina per salire a Gerusalemme e chissà quanti camelli c'erano a disposizione! Cavalli puro sangue! Il Signore **ha voluto** salire a Gerusalemme su un puledro d'asina! Davvero tutti noi dovremmo chiedere al Signore: "Fà che io sia un somarello! perché così Tu mi sceglierai, avrai bisogno di me per salire a Gerusalemme!". Se invece io gli dovessi chiedere di essere un cavallo di quelli (io non me ne intendo), non so, puro sangue straordinari, io resterò lì perché non sarò scelto dal Signore. Magari si interesserà di me un politico, o una persona molto ricca per i suoi interessi o divertimenti; ma non mi sceglierà Gesù. Vero?

Vedete? **Il Signore ci dice: "Ho bisogno di te"**, anche se ci sentiamo piccoli/inutili.

Noi cosa diciamo in continuazione al Signore? "Signore, ho bisogno

di Te". Allora facciamo attenzione: il Signore ci dice: "Ho bisogno di te"; noi gli diciamo: "Signore, ho bisogno di Te!". A questo punto mi viene in mente il duetto d'amore del Cantico dei Cantici, in cui c'è l'Amato che si rivolge all'Amata, l'Amata che si rivolge all'Amato, e tutti e due si invitano l'uno con l'altro: "Come sei bella, amica mia, come sei bella! I tuoi occhi sono colombe! (Ct 4,1) ...Come sei bello, mio diletto, quanto grazioso!".

Avete presente il Cantico? quei versi straordinari come sono belli! Preparando questa riflessione che sto facendo con voi, la lettura del Cantico mi ha messo nel cuore che davvero **fra noi e il Signore c'è un duetto d'amore**: "Signore, ho bisogno di Te!" Gesù mi risponde: "Gaetano, ho bisogno di te". "Rosina, Franca, Piero ... ho bisogno di te". Il Signore ha bisogno di ciascuno di noi, ci chiama per nome e noi, a nostra volta, gli diciamo: "Signore, ho bisogno di Te!".

Tutti noi dobbiamo entrare veramente in questo spirito, in questa comunione: il Signore ha bisogno di noi e noi abbiamo bisogno di Lui.

Ricorderete l'omelia di sabato scorso di P. Alessandro, al Divino Amore, il quale ci ha presentato la Gerusalemme celeste che ci attende, verso cui dobbiamo anelare, senza nessuna paura, nessun timore di andare. Questa realtà escatologica è la cosa più bella che abbiamo. E con i nostri carismi è a questa realtà escatologica che dobbiamo tendere. Veramente dobbiamo avere nel cuore l'attesa dello Sposo, le nozze dell'Agnello, la Vita Eterna; altrimenti che li esercitiamo a fare questi carismi, se non tendiamo a questa realtà meravigliosa che ci attende? a questo traguardo?

Dobbiamo essere veramente come gli antichi marinai che si avventuravano sulle caravelle alla ricerca di terre nuove, senza sapere dove sarebbero arrivati e cosa avrebbero trovato. Noi dobbiamo essere così, avere nel cuore questa attesa, questa ricerca dei cieli e delle terre nuove che ci aspettano, in modo tale che veramente possiamo un giorno intravvederli e dire finalmente: "Ecco, ci siamo arrivati! E' qui che volevamo andare. E' qui che c'è il Padre, c'è la nostra Casa, perché se è la Casa del Padre è anche Casa nostra, perché noi siamo i figli".

A questo servono i carismi che il Signore ci ha donato, tanto più che essendo noi uomini spirituali/carismatici, dobbiamo avere il coraggio di testimoniare che il giorno del Signore a mano a mano si avvicina, perché noi lo vediamo.

Vorrei chiudere con questa invocazione al Signore, che Lui stesso ci ha dato, e unirci a queste parole della Scrittura:

"Lo Spirito e la Sposa dicono:

"Vieni!".

E chi ascolta ripeta:

"Vieni!".

Chi ha sete venga:

chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita".

(Apocalisse 22,17)

"Maranathà! Vieni, Signore! E' per questo che Tu ci hai dato i doni: perché noi veniamo a Te, perché noi possiamo chiamarti, perché noi possiamo portarti ai nostri fratelli e raggiungere tutti insieme questa meta. Lode e onore a Te, Signore! Grazie per tutto quello che ci hai dato. AMEN." []

*

PIERO -

Ringraziamo il Signore per le riflessioni di Gaetano. Abbiamo veramente bisogno di questi carismi.

Io vorrei brevemente completare l'argomento sotto un altro aspetto. Alcuni flash: il nostro Gruppo ha un'abbondanza e una ricchezza di carismi. Che cosa significa questo? Innanzitutto che Cristo è presente in questa Comunità. Sapete che Padre Domenico Grasso diceva: "Quando in una comunità non ci sono più carismi, vuol dire che non si manifesta più la potenza forte della presenza del Signore. Quando ci sono i carismi significa che in quella comunità Cristo ritiene opportuno manifestarsi. Quindi, in una certa misura, è presente anche l'unità".

Prima consolazione per noi è questa: "Grazie, Signore! perché nel nostro Gruppo, nonostante tutte le debolezze, imperfezioni, anche qualche piccolo contrasto, però Tu ti degni di manifestare la tua Presenza in mezzo a noi".

Questo è un motivo di grande gioia per noi, anche stamattina ne abbiamo visti. Ma non è tanto il carisma del fratello/sorella di cui dobbiamo compiacerci, ma è la Presenza operante di Dio. Grazie, Signore, perché sei qui, in mezzo a noi". E' un fatto bellissimo/grandioso che non dobbiamo mai dimenticare: Dio ci dà la dimostrazione di quanto ci è vicino.

Secondo punto. Questi carismi possono essere suscettibili di aumento. Ognuno di noi può domandarsi se ha o no un carisma. E' una domanda frequente. Come ho detto prima, i carismi sono la manifestazione della presenza e della gloria di Dio; siamo tutti battezzati, abbiamo tutti ricevuto lo Spirito Santo e tutti abbiamo dei carismi, almeno uno. Magari sarà il più piccolo, il meno evidente, ma forse il più importante.

Prima guardavo questo quadro e pensavo: "Che bella immagine, che bella cornice, c'è il vetro che protegge: ogni cosa è a posto". Ma qual'è la più importante? E' il chiodo, altrimenti il quadro non sarebbe in vista e nessuno potrebbe apprezzarlo. Vi voglio far capire che esistono molti carismi nascosti, che nessuno nota, ma che sono essenziali alla vita del Gruppo. Lodiamo allora e benediciamo Dio anche per quelli più umili, dei quali a volte non c'è questa evidenza della straordinarietà/bellezza/grandezza, non c'è un'importanza forte, vitale. Penso al carisma dell'intercessione, della preghiera silenziosa, del sacrificio, della dedizione, dell'amore, del perdono... Questi sono i carismi che potremmo definire "la colla adesiva" che tiene unite tutte queste membra.

Ultimo punto. Se vogliamo proliferare nei carismi, dobbiamo desiderarli; non pretenderli, stiamo attenti. La distinzione è molto grande.

Chiediamo dunque i carismi al Signore, ma sempre ben inteso, per amore degli altri.

Quindi, occorre chiedere e sapere che quando, si esercita un carisma, inevitabilmente si devono esercitare anche due virtù. **La fede:** il Signore non darà mai dei carismi protocollati, evidenti, con certificato di autenticità per cui possiamo essere sicuri che quel carisma viene senza dubbio dal Signore. No, ci sarà sempre la necessità di rimanere nella fede e, aggiungiamo, nel rischio che la fede comporta. Qual'è questo rischio? L'umiltà, la sottomissione, il discernimento degli altri, il fare fiasco, l'accettare anche la possibilità di essere ripresi. Quindi, se non si accetta la fede nella croce per il servizio degli altri, i carismi non proliferano. Ma se noi veramente lo facciamo con il cuore aperto, desiderando soltanto di servire il Signore, senza presunzione, senza niente, pronti ad essere obbedienti, sottomessi, umiliati e umili di fronte agli altri, il Signore ci riempirà di doni perché è questo il prezzo che si paga per servire gli altri nell'amore.

C'è sempre un prezzo da pagare. Non si può semplicemente dare così

dolori alle spalle: una bronchite. Alcuni fratelli, con i quali sono stata due volte a pregare a Via degli Olmi, lo sanno perché sono stata veramente molto male. La prima volta addirittura mi sono addormentata perché mi era salita la febbre; una febbre strana che spariva e tornava in vari momenti della giornata, prevalentemente la sera.

Il Signore mi ha illuminata a chiedere una preghiera di guarigione fisica, che non avevo mai chiesta per la mia convinzione che il Signore mi avrebbe guarita più le mie ferite spirituali, anziché il mio fisico, come se fosse una cosa di serie B, e le guarigioni spirituali di serie A.

Chiesi la preghiera di guarigione con una grande fede, che veramente me l'aveva data il Signore. Non ce la facevo più, anche mi era subentrata la paura che si trattasse di qualche cosa di brutto, perché i dolori alle spalle erano veramente micidiali: mi sembrava di avere proprio dei buchi dentro le spalle. Con la grande fede che il Signore mi ha donato in quel momento, ho chiesto la preghiera di guarigione fisica.

I fratelli hanno accolto subito questo mio desiderio; ricordo la mia irrueza di un sabato sera e Giorgio che mi stava ad ascoltare.

Ricevetti subito la preghiera e alla grande fede che il Signore mi aveva dato in quel momento, si è aggiunta quella dei fratelli che hanno pregato veramente con tanto amore e tanta insistenza il Signore per me, imponendo le mani uno dopo l'altro, chiedendo con tanta fede che mi andasse via la febbre. Premetto che anche quella sera io avevo ancora la febbre. Preciso che non solo chiedevo la guarigione, ma anche che mi fosse tolta quella grande paura che mi era venuta.

Devo dire che il Signore ha veramente il cuore, ma anche le orecchie aperte durante l'intercessione dei fratelli; infatti, finita la preghiera, ho sentito di non avere più la febbre. Nei giorni successivi poi ho potuto constatare di ^{non} avere più nessun dolore alle spalle, me le sono proprio sentite come rinascere.

Questa è la mia testimonianza: il Signore ci ama nel nostro complesso. Noi a volte mettiamo delle barriere, o pensiamo che alcune cose abbiano la precedenza, mentre per il Signore tutto il nostro essere deve avere la precedenza. Gesù ascolta per l'amore dei fratelli che pregano; questi gruppi che pregano sono veramente dei cenacoli di amore. Tutto questo vi ho detto a lode e gloria del Signore.

Signore Gesù, Ti lodo e Ti benedico per quanto hai fatto nella mia vita, Ti ringrazio perché hai cura anche del mio corpo e anche di ogni mio fratello.

[PIERO - Penso che sia il desiderio di tutti che testimonianze di questo tipo possano aumentare, non solo le guarigioni spirituali. Io penso che mano a mano che tutto il Gruppo si convincerà che veramente il Signore ha cura del nostro corpo nella sua interezza, certamente Egli compirà nella fede tutto quello che ha deciso come progetto su ciascuno di noi.

Permettetemi di insistere sull'opportunità di queste testimonianze. E' fondamentale sapere che il Signore ci guarisce perché ci ama, ma lo fa anche perché i Suoi segni servano a far crescere la fede nella comunità, servano a farci vedere in modo tangibile, che Gesù è vivo e veramente opera in mezzo a noi].

PAOLA:

Devo dire che nella mia vita è cambiato tutto. Io frequento il Gruppo da quattro anni e in questo tempo la mia vita è stata completamente ribaltata. Chi mi conosceva prima e chi mi ha conosciuta appena sono arrivata sicuramente ha visto il mio cambiamento.

Il Signore ha fatto tantissime cose: intanto mi ha dato la gioia. Prima, non che io fossi una musona, anzi apparentemente ero addirittura effervescente, ma era una gioia fasulla e quando tornavo a casa ero piena di tristezza. Devo dire che nulla è cambiato, nel senso che purtroppo le tribolazioni, le situazioni drammatiche, i dolori continuano, tutto è rimasto come prima, ma io sono diventata così fiduciosa nel Signore, al punto che a volte mi sento anche incosciente, lo confesso. E mi domando: "Ma da dove viene tutta questa voglia di gioire, di cantare?". La gioia mi viene dal Signore, perché mi dà una tale pace, una tale sicurezza che non sono sola, che vicino a me c'è Lui, nella mia famiglia c'è Lui, al punto che anche i rapporti con i miei familiari sono cambiati. Per esempio, mio figlio ha incontrato il Signore in modo sconvolgente, mio marito pure che, prima, faceva anche qualche battuta quando venivo al Gruppo, adesso, non solo non fa più battute, ma vive con me questa mia crescita spirituale, in un modo molto bello.

Anche mia figlia, nonostante permangano delle situazioni che adesso sono un po' complicate da spiegare, però è convinta che nella sua vita c'è il Signore, anche nei momenti drammatici. Mia figlia non vive in Italia, ci sentiamo spessissimo per telefono, quasi quotidianamente ed io non mi stanco mai di dire, in mezzo alle difficoltà: "Diamo gloria a Dio, perché c'è il Signore!". A volte sono anche timorosa,

ma dall'altro capo del filo mi sento rispondere: "Sì, mamma, è vero. C'è il Signore! Meno male che c'è Lui!".

Questo dico veramente a gloria del Signore. []

[PIERO - Prendo lo spunto da quello che ha detto Paola, per sottolineare un aspetto molto bello della testimonianza. In una comunità dove ci si ama, non si ha timore di fare queste testimonianze che, in fondo, toccano la riservatezza delle persone: le situazioni, le difficoltà personali e della propria famiglia. Questo perché ci si sente amati da Dio attraverso la comunità.

Queste testimonianze possono essere a volte anche faticose, perché mettono in rilievo anche aspetti delicati, intimi della persona. Comunque sono sempre molto edificanti perché mettono in risalto innanzitutto l'intervento di Dio e poi che crediamo nell'amore dei fratelli].

UN FRATELLO:

Premetto che ho sempre difficoltà a fare testimonianze perché sono abbastanza timido. Però quello che diceva Piero mi ha fatto pensare ad una cosa molto importante; cioè la bellezza di far parte del "Rinnovamento", nel senso che la mia vita è completamente cambiata da quando il Signore mi ha chiamato a far parte di questo movimento.

Sono avvenute tantissime cose belle nella mia vita, che il Signore ha realizzato giorno dopo giorno, e continua a realizzare. Sto facendo un cammino di guarigione e ogni volta che i fratelli pregano su di me, il Signore veramente mi manifesta il suo amore.

Ma quello che volevo dire è che è cambiato il mio rapporto con i miei familiari, compresa mia moglie. Un rapporto che prima era più difficile, mentre adesso ormai è chiarito tutto. C'è anche la capacità che il Signore mi sta dando anche di perdonare, di dimenticare alcune realtà del passato; questo è dovuto esclusivamente al Signore e al cammino che mi sta facendo fare nel Rinnovamento, in questo momento.

Quindi, il rapporto con i miei familiari è cambiato, questo desiderio di amare che il Signore sta mettendo nel mio cuore, non solo nei confronti dei fratelli, ma è un rapporto - ripeto - diverso anche con i miei familiari, in modo particolare con mia moglie. E di questo rendo gloria al Signore. Grazie. []

ANTONIO:

Ho accettato di entrare a far parte del "Rinnovamento" perché mi

ci ha portato la Madonna, sicuramente a seguito della mia vita che ho trascorso per trentadue anni tra i malati dell'UNITALSI. In loro servizio la Madonna verso la quale ho sempre avuto un particolare sentimento. E' Lei che mi ha portato qui nel Gruppo "Maria"; i primi tempi ho fatto un po' di resistenza, poi mi sono convinto ed ora sono con voi. In questa comunità mi è piaciuta principalmente la preghiera, l'ho sempre detto. Qui si prega proprio ardentemente e spontaneamente; questa è una cosa bella che ha alimentato in me il sentimento di pregare per gli altri, come ho sempre fatto ma in maniera diversa.

Oggi desidero dare una piccola testimonianza proprio a favore di questa preghiera. Sapete che io canto nel coro di S. Maria Maggiore. Fino all'anno scorso cantava con noi la domenica un seminarista; aveva un bel volto pulito sereno, io gli raccomandavo di rimanere sempre così e pregavo sempre per la sua vocazione. Di questo lui si mostrava veramente contento e mi ringraziava. Ebbene, oggi il Papa ha ordinato sacerdote questo ragazzo e più tardi celebrerà la prima Messa solenne in S. Maria Maggiore, alla quale lui ha invitato tutti noi cantori e noi volentieri andremo insieme a cantare. Sono sicuro che questo risultato sia l'effetto anche della mia preghiera. E mi sono sentito spinto a fare questa piccola testimonianza, che per me ha poco valore ma non so davanti a Dio, ma quello che vale è il risultato.

La mia preghiera è valsa per quel caro ragazzo che tra breve farà parte dei sacerdoti e lo accompagnerà per tutta la sua vita di apostolato sacerdotale, perché io continuerò a pregare per lui, perché non lo potrò mai dimenticare.

Mi dispiace di dovermi allontanare, ma ora io andrò a cantare per lui, a lode e gloria di Gesù e della Madonna. []

UNA SORELLA:

Devo chiedere perdono al Signore perché questa testimonianza veramente la dovevo fare da molto tempo, per quello che il Signore ha creato nel mio cuore, nella mia vita.

Ero una donna nelle tenebre, completamente. Vivevo con la mia depressione, chiusa nel mio io in un mondo tutto scuro. Ma un giorno il Signore ha bussato alla porta del mio cuore. Era già tanto tardi: un matrimonio finito, che ormai stava per finire, dei figli che manco mi guardavano più e un bambino che il Signore si era raccolto.

Ricordo la tristezza del mio cuore di quel giorno: andavo all'ospedale

da mio figlio che aveva subito un intervento agli occhi; ma mio figlio mi ha letteralmente cacciata via dall'ospedale. Io ero disperata. C'è una cosa che forse un giorno il Signore me la farà capire: dall'ospedale mi sono trovata, mentre correvo piangendo, davanti alla Scala Santa. Quel giorno io volevo farla finita, ma ricordo che una voce dentro il cuore mi disse: "Non lo fare, hai una famiglia".

Trovandomi davanti a quella Chiesa mi sono sentita l'impulso di entrare, ho proprio spiccato una corsa. Io sono timida, ho fatto la Scala Santa e poi, senza rendermi conto, sono andata diretta da un sacerdote, un Passionista. Sono scoppiata a piangere: "Padre, nessuno mi vuole bene, nessuno mi vuole più. Io non voglio più vivere! Ma che fa il Signore? Si è dimenticato che al mondo ci sono anch'io!". Non so quanto è durato il mio pianto diretto; quando è finito non c'era più nessuno, ho visto solo i due grandi occhi del sacerdote che mi guardava. Gli ho chiesto scusa perché non mi ero neanche confessata, ma ero fuori di me. Lui mi ha fatto una carezza, dicendomi: "Figlia, le tue lacrime ti hanno liberata, va' tranquilla e prega il Signore". Mi ha domandato se avevo il Vangelo ed io mi sono ricordata che una volta che avevo buttato tante cose per sgombrare la cantina, il Vangelo l'avevo tenuto, non lo so neanche io perché. Il Signore già stava bussando alla porta del mio cuore. Così è cominciato.

Poi, sono venuta al mio Gruppo e qui il Signore ha fatto meraviglie, mi ha aiutata. Mi sono sentita accolta, amata. Il mio Gruppo mi ha fatto capire che cos'era "amare"! che cosa era "sentirsi amata"! Io non lo sapevo, non mi sentivo amata da nessuno, non mi sentivo cercata.

E da allora ho imparato tanto. Io vi amo veramente tantissimo, fratelli, vi voglio un bene immenso con tutto il cuore! E ringrazio il Signore per quello che mi ha fatto: non sono più una persona nelle tenebre, adesso sono nella luce, mi sento una persona come gli altri, amata e rispettata. Il Signore è stato grande, veramente ha fatto grandi cose nella mia vita. Grazie, Signore, perché mi stai donando tutto quello che mi serve! Grazie, Signore, per la tua luce. Grazie. []

**"Lodate il Signore perché è buono:
perché eterna è la sua misericordia!"**

ALLELUIA!

(Salmo 135/136,1)

Chiesa primitiva facevano parlare perché la gente, guardandoli, si domandava: "Ma cos'è questo amore? Eppure tra loro ci sono classi sociali diverse: ci sono schiavi, famiglie nobili, uomini, donne, bambini, di ogni provenienza, di Paesi, culture e lingue diverse... Eppure, guardate come si amano in modo vero, concreto, si aiutano...! C'è un amore visibile, tangibile!".

Allora, Paolo e Barnaba predicano il Signore, mostrando alle comunità le opere che il Signore faceva per mezzo di loro: "Non appena furono arrivati, riunirono la comunità e riferirono tutto quello che Dio aveva compiuto per mezzo loro e come aveva aperto ai pagani la porta della fede, attraverso i segni concreti che si potevano vedere". E il segno più concreto e più evidente è questo che dice il Signore, che abbiamo ascoltato dal Vangelo di oggi: "Da questo tutti sapranno che siete miei discipoli, se avrete amore gli uni per gli altri".

Prima Gaetano ci ha parlato dei carismi, e Paolo dice: "Il carisma al quale tutti devono aspirare, è l'amore!". Quello è il grande carisma, perché, se lo Spirito Santo che è l'amore tra il Padre e il Figlio, produce i carismi, Lui stesso è il carisma, che è l'Amore. Quindi, vuoi di più? Chiedi l'Amore e avrai tutto il resto. Forse, se non avrai il resto non interessa, perché l'Amore è il centro carismatico della Chiesa, è il cuore della Chiesa. E' questo che dice Gesù: "Vi dò un Comandamento nuovo. E' un Comandamento: dovete avere questo Amore in voi: Che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amato". Questo è importante, perché la misura dell'amore è Dio, non noi. Infatti, Gesù ha detto prima, ricordate?: "Dovete amare gli altri come voi stessi". Qualcuno forse avrà pensato di non poter amare gli altri, non amando abbastanza se stesso. Ma Gesù ha aggiunto: "Tu devi amare gli altri come Io amo te. Se tu non ti ami è un altro problema, ma l'amore che devi avere per gli altri è quell'amore che Io, non soltanto ho avuto per te, ma ho per te". Il Signore non è che ci ha amati tanto, ci ama oggi e continuerà ad amarci domani, perché la sua Parola rimane per sempre. Questa è l'essenza della Chiesa e questa è l'essenza dell'evangelizzazione, che noi dobbiamo portare. Questa è la testimonianza, questo è il miracolo: mostrare nella nostra vita che l'amore è vero e, quindi, non c'è posto per i cristiani nevrotici, sempre preoccupati; perché quando uno ha trovato l'amore, tutto quello che era drammatico cambia aspetto, perché subentra una realtà che è più importante. Quando un cristiano

ha trovato l'amore non è che non esistono più i problemi; purtroppo continuano ad esistere, ma l'amore fa sì che si possano vedere e vivere in un altro modo. Questo è il grande miracolo che trasforma, che guarisce dal di dentro.

Io penso che la seconda lettura, tratta dal libro dell'Apocalisse, sia giustamente il compimento di questo desiderio del Signore, che è anche una profezia di Dio. Anche la settimana scorsa abbiamo ascoltato l'Apocalisse e continua oggi: è bellissimo questo vegliardo che vede veramente la Gerusalemme Celeste. Ma oggi c'è da rilevare una cosa molto importante: non è più in cielo la Gerusalemme Celeste: "Io, Giovanni, vidi un nuovo cielo e una nuova terra", quindi è cambiato tutto. La presenza del Signore cambia tutto, il Cielo è nuovo e la terra, tutto quello che esiste, che tocchiamo/vediamo, e tutto quello che noi possiamo neppure immaginare, tutto è cambiato totalmente, perché: "il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più". Questo è importantissimo perché "il mare" è il luogo del male. Gli antichi avevano terrore del mare, perché è un elemento che non si può dominare, dove pensavano che ci fossero dei mostri, ecc. Ricordate Gesù che fa affogare i porci nel mare? Quindi, il mare come il deserto è il luogo delle forze maligne, dove abita il demonio.

E' importante quindi che "il mare non esiste più", è stato vinto; la Risurrezione del Signore vince le forze che sono contro l'uomo e non bisogna avere più paura perché non c'è più il mare, ma c'è "un nuovo cielo e una nuova terra".

"E vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme scendere dal cielo": questa è la cosa importante. Ricordate il giorno dell'Ascensione? "Perché state ancora guardando il cielo?", dice l'angelo. "Non guardate il cielo, perché il cielo è sceso già sulla terra. Il Cielo è dove si trova Dio, è Dio che fa il Cielo, non è il contrario. Vi sembra complicato? Se Dio entra nella mia casa, lì è il Cielo e non bisogna aspettare di andare chissà dove.

Il Cielo è dove si trova Dio: se io apro le porte del mio cuore, della mia vita, della mia famiglia, della mia casa a Dio, lì è il Cielo. E se io non apro, è l'inferno. Non è un posto, lo faccio io il Cielo o l'inferno; non esattamente "lo faccio io", ma è che io apro la mia vita al Cielo o all'inferno, a seconda che io apro la mia vita a Dio, o chiudo la mia vita/mente/cuore/sentimenti a Dio.

Allora, quando vivo questo, vedo la Città santa scendere dal Cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. La dimora di Dio con gli uomini, l'accampamento di Dio in mezzo a noi: questa è la Gerusalemme celeste che comincia, non si esaurisce qui.

Gandhi una volta ha detto: "Le pagine più belle che ho letto nella mia vita sono le beatitudini del Vangelo; ma non ho mai trovato un cristiano che le vivesse". Certamente, quei cristiani che predicavano il Vangelo erano gli inglesi che dominavano l'India, per cui Gandhi che faceva i confronti tra il Vangelo e la vita, è rimasto induista. Non era però al suo tempo nata ancora Madre Teresa di Calcutta.

Allora, abbiamo detto che questa Gerusalemme celeste non è in cielo, ma è in noi, "è la dimora di Dio in mezzo agli uomini. Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà 'Dio-con-loro'".

Praticamente, alla fine della Scrittura, si racconta di nuovo quello che è stato detto al principio: "L'Emanuele, Dio-con-noi". Vedete? Dio-con-noi è risorto, è andato in Cielo ma non è andato via, è andato in Cielo per prenderlo e portarlo qui, sulla terra; perché gli uomini possano già gustare e far presente questo Cielo che è Dio-con-noi. E' la stessa frase che abbiamo ascoltato la settimana scorsa: "E tergerà ogni lacrima dai loro occhi", due volte lo ripete.

E' bello questo! "Dio tergerà ogni lacrima", perché? Perché se si trova l'amore, se questa Gerusalemme si fa veramente presente, le lacrime devono sparire: "Beati quelli che piangono, perché saranno consolati". Gesù ha portato un nuovo modo di vivere, dove c'è solidarietà il pianto sparisce, questa è la beatitudine; non soltanto perché Dio è consolazione, ma perché questo Dio si deve far presente. Il Volto di Dio, il Volto della Misericordia di Dio, il Volto accogliente di Dio si fa accogliente nella Comunità, nel fratello che, quando io piango, come ha detto..... prima, mi risponde: "Piangi pure, io sono con te". Lei ha trovato in quel sacerdote, che poteva essere anche un fratello laico perché siamo tutti battezzati e lo Spirito Santo è su tutti, il Volto di un Gesù. Dove si vede, dove si tocca Gesù? Se io ho voglia di piangere, dove trovo Gesù per piangere con Lui? Dove? Lo posso trovare nella Comunità. E' vero che ci potrebbe essere una apparizione straordinaria del Cuore di Gesù proprio quel giorno; ma sappiamo che, di solito, queste grazie di Dio accadono raramente. Invece è certa la presenza di Dio in un fratello, un angelo del Signore, un messaggero di Dio

che mi accoglie nel mio dolore ed è capace di darmi la speranza, di trasmettere il Signore.

In questo modo non ci saranno più persone, come purtroppo nei nostri tempi accade, che vanno alla ricerca di santoni orientali strani, che predicano delle teorie altrettanto strane, in netto contrasto con la unica Verità, che ci viene insegnata direttamente da Gesù con la sua Parola e spiegata dal Magistero della Chiesa, dal Signore stesso preposto a farlo.

Veramente ognuno di noi è il **volto di Gesù per gli altri**. Quando il Concilio dice che "la Chiesa è sacramento di salvezza", non è soltanto perché nella Chiesa ci sono i sacramenti. Noi, come popolo, dobbiamo essere un sacramento, quindi un luogo dove si possa toccare, ascoltare, vedere il Signore. Questa è la testimonianza. Come dice san Giovanni: "Quel Signore che noi abbiamo visto con i nostri occhi, toccato con le nostre mani, di questo Signore noi parliamo" (cfr 1 Gv 1,1).

Di questo Signore noi parliamo. Non sono i bei discorsi che dobbiamo fare, e nemmeno parlare della teologia dogmatica che forse per molti potrebbe non servire a niente, ma di **quel Gesù che abbiamo toccato con le nostre mani**. Perché chi tocca Gesù si trasforma in Gesù. Chi lo tocca con un cuore aperto comincerà a trasformarsi: Gesù è contagioso. Qualcuno a Rimini ha detto, forse Padre Natale: "Bisogna ammalarsi di Gesù, così non si guarisce più". Bello questo. Bisogna ammalarsi del Signore, così non si guarisce più. L'ho ripetuto perché è troppo bello.

Se siamo ammalati di Gesù, se siamo invasi dal suo Spirito, potremo anche noi tergere le lacrime, perché forse il Signore vuole le nostre mani per questo. Non ci sarà più la morte, perché "non c'è più il mare, né lutto, né lamento, né affanno perché le cose di prima sono passate".

Oggi abbiamo ascoltato le testimonianze; vi sarete accorti che praticamente la testimonianza è sempre la stessa: possono cambiare i particolari, ma la testimonianza di fondo (chi è da tanti anni nel RnS lo sa) è unica: "Le cose di prima sono passate ed è cominciata una cosa nuova": il passato non c'è più e il Signore ha cominciato una cosa nuova, "cieli nuovi e terra nuova in me". Io, che sono la terra, mi sono aperto al Cielo del Signore.

Ho letto da qualche parte un commento del S. Padre a questa lettura, che diceva: "Noi dobbiamo essere davanti a Dio, come la terra, aperti al cielo e ricevere quello che il cielo manda. Il cielo manda la luce

e la pioggia e la terra, ricevendo luce e pioggia, fiorisce. Non è che la terra, facendo uno sforzo, possa attirare la luce e la pioggia, ma può riceverle. Se la terra si chiudesse, non ci sarebbero germogli, c'è il deserto; ma se si apre e riceve spunteranno i germogli, ci saranno i fiori e i frutti. Così è la nostra vita: "Cielo nuovo". Lui, che è sempre novità, vuole riversare su di noi questa Vita: "E Colui che sedeva sul trono disse: Ecco, io faccio nuove tutte le cose": questo è "il rinnovamento nello Spirito". E' Lui che fa nuove tutte le cose, non noi; ma noi ci lasciamo rinnovare da Dio. Lui, che fa nuove tutte le cose, può fare nuovi anche noi.

Se dovessi diventare Papa (non sarà mai, ma è bene scherzare), il motto che metterei sullo stemma sarebbe questo: "Dalle pietre Io posso fare uscire figli di Abramo". Bello questo, perché io penso che quella pietra sono io. Infatti, nella lettera per chiedere l' ammissione all'Ordine, io ho scritto: "Se il Signore da una pietra può fare un figlio di Abramo, di me potrà fare un frate". Basta.

Bisogna avere fiducia nel Signore: noi dobbiamo fare la nostra parte ma è il Signore che fa nuove tutte le cose. Il Signore può fare di me un Santo se io lo lascio fare; il Signore lo può fare perché lo vuole, perché mi ha dato la vita per questo! Io non sono un incidente stradale dell'universo, io sono nato sulla terra senza che lo sapessi, il Signore ha voluto la mia vita, perché? Per fare di me questa meraviglia dell'amore. Lui fa nuove tutte le cose: questo è il rinnovamento nello Spirito. E la novità comincia con questo comandamento, che è il centro del Vangelo dove il Signore riassume tutto il suo insegnamento: "Voglio che vi amiate gli uni gli altri". Non ha detto di andare a Messa ogni domenica, o recitate il Rosario tutti i giorni, andate in processione da Padre Pio, andate a Rimini due volte all'anno, non ha detto niente di questo. Il riassunto del Vangelo è quello dell'amore che, se manca, possiamo essere pieni di precetti, di verità, di teologia e pieni di noi stessi, ma vuoti del Signore. Allora, la gente andrà dai santoni indiani a cercare Gesù Cristo. Sembra una contraddizione, ma non lo è. Chi ha fame mangia dove trova, chi ha sete va dove c'è acqua o qualcosa da bere. Può non essere peccato andare in India a cercare altre religioni; ma è peccato non aver trovato Gesù Cristo vicino a casa. Quando sono stato battezzato, dopo sono andato al catechismo, ho fatto la Prima Comunione, ho ricevuto altri sacramenti e, forse,

non ho trovato Gesù Cristo.

Ma guardiamo la parte positiva. Grazie a Dio c'è ancora molta gente che ha fame di spiritualità, del Dio vero, perché per andare in India a cercare Dio non basta avere tanti soldi (con i soldi si può andare dappertutto a passeggiare), ma bisogna "avere fame". E se noi abbiamo una risposta da dare, questa risposta deve essere evidente e trasmessa con la testimonianza della nostra vita.

Io mi auguro che quanto abbiamo oggi letto nell'Apocalisse, sia veramente come un programma di vita per tutti noi. Penso che l'Apocalisse sia un po' il libro del "Rinnovamento", perché è stato scritto in un tempo di persecuzione, di molta tribolazione per i cristiani. E non solo per questo, ma perché ci esorta a far scendere il Cielo nelle nostre Comunità. Altrimenti non ^{si} spiega come la Chiesa primitiva sia stata fecondata dal sangue dei martiri. Facendo un ragionamento logico, con l'uccisione di cristiani, le comunità sarebbero dovute diminuire di numero, invece crescevano. Diceva Tertulliano [3° sec.d.C.]: "Il sangue dei cristiano è il seme dei nuovi cristiani" = ne uccidono uno, ne nascono dieci, ne uccidono dieci ne nascono cento. Questa è l'economia di Dio.

E' facile essere cristiani quando tutto va bene; ma quei primi cristiani si facevano ammazzare e dopo di loro quanti altri! Perché? perché valeva la pena entrare in questa Gerusalemme.

Quando è stata scritta l'Apocalisse il Signore era già morto e risorto da quasi settanta anni, siamo alla fine del primo secolo, forse era già morta la prima generazione; ma questi cristiani mostravano il Signore vivo e presente. I pagani potevano toccarlo in questi cristiani, nei quali si ripeteva il **mistero della Pasqua**: della morte e della risurrezione, perché il Signore fa nuove tutte le cose.

Anche ognuno di noi possa dire questo nella propria testimonianza: "Quanto è avvenuto prima è passato, e il Signore ha iniziato con me una storia totalmente nuova". []

* *
*

PREGHIERA PER PADRE ALESSANDRO

PIERO,

tenendo conto della continuità del Gruppo, ha invitato i fratelli dei Pastorali precedenti, compresi Gianfranco e Chiara che hanno condiviso con noi la giornata, ad unirsi al nuovo Pastorale, e a tutto il Gruppo in questa preghiera di intercessione per Padre Alessandro. Ha poi invocato la benedizione del Signore su di lui e l'ha affidato alla protezione materna di Maria Santissima, nostra Patrona.

* "Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina" (Zac 9,9).

* "Dice il Signore: "Tornerò a Sion e dimorerò in Gerusalemme. Gerusalemme sarà chiamata Città della fedeltà e il monte del Signore degli eserciti Monte santo". Dice il Signore degli eserciti: "Vecchi e vecchie siederanno ancora nelle piazze di Gerusalemme, ognuno con il bastone in mano per la loro longevità. Le piazze della città formicoleranno di fanciulli e di fanciulle, che giocheranno sulle sue piazze". Dice il Signore degli eserciti: "Se questo sembra impossibile agli occhi del resto di questo popolo in quei giorni, sarà forse impossibile anche ai miei occhi?", dice il Signore degli eserciti. Così dice il Signore degli eserciti: "Ecco, io salvo il mio popolo dalla terra d'oriente e d'occidente: li ricondurrò ad abitare in Gerusalemme; saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio, nella fedeltà e nella giustizia"(Zac 8,3-8). Testo confermato.

* "Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio".



I libretti del Gruppo Maria

2001.2001.2001.2001.2001.2001.2001.2001.2001.2001.2001.2001.

ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI

A.P.XVII - 2000/2001

- N° 1. 19 Novembre 2000 - XXXIII Domenica T.O./B -
*ADORAZIONE *TESTIMONIANZE *OMELIA: P. Roberto Favaretto, OMV.
- N° 2. 8 Dicembre 2000 - Immacolata Concezione - Giorno dell'Effusione.
*PREGHIERA *TESTIMONIANZE *OMELIA: P.Roman Sadowski/P.Paolo Podda,CP
- N° 3. 14 Gennaio 2001 - II Domenica T.O./C.
*PREGHIERA *TESTIMONIANZE *OMELIA: P. Alejandro Ferreiròs, OFM Conv.
- N° 4. 11 Febbraio 2001 - VI Domenica T.O./C - OMELIA: P. Paolo Podda, CP.
*INTRODUZIONE/PREGHIERA *TESTIMONIANZE-"CHIAMATI A SERVIRE"-Franca P.
- N° 5. 11 Marzo 2002 - II Domenica Quaresima/C *OMELIA: P.Tomasz Kalociński
*CHIARIMENTI PER L'ELEZIONE DEL PASTORALE (Piero T.) *TESTIMONIANZE.
- N° 6. 1° Aprile 2001 - V Domenica Quaresima/C *OMELIA: P. G.M. Mattei,CRS.
"VIVERE LA PASQUA" (P.GM.Mattei) *ELEZIONE DEL PASTORALE *ADORAZIONE
- N° 7. 13 Maggio 2001 - V Domenica Pasqua/C *OMELIA: P. Alejandro Ferreiròs
*PREGHIERA - "CARISMI E SERVIZIO" (Gaetano Colli) *TESTIMONIANZE.
-

Prossimi appuntamenti:

- * VEGLIA DI PENTECOSTE REGIONALE % Santuario del Divino Amore:
da Sabato 2 Giugno, h.21,30 - a Domenica 3 Giugno h. 3.
- * RITIRO MENSILE: Domenica 17 Giugno 2001 (ultimo dell'Anno Pastorale):
% Suore del Preziosissimo Sangue - Via Beata Maria De Mattias, 6-8.

T

Gruppo "MARIA" del RnS
% Chiesa di "S. Pudenziana"
Via Urbana, 160 - ROMA
TUTTI I SABATI
Ore 16,30 - S. Rosario (Maggio)
Ore 17,00 - Preghiera/comunitaria/
carismatica seguita dalla
Celebrazione Eucaristica.



PRO MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"